

Un Presepe un po' speciale

SCENA 1: Annunciazione

Le scene di vita quotidiana si svolgeranno a sinistra dell'altare, il coro a destra e al centro le scene della natività. I lettori andranno sull'ambone, mentre i narratori sul leggio che sarà al centro, tra la scena quotidiana e la natività.

- **CANTO 1: Ave Maria Arcadelt** -

Si illumina l'ambone e a sinistra, mentre le due bambine stanno uscendo da scuola.

LETTORE 1: Tra poco arriverà Natale, una festa che noi stiamo aspettando tanto. Volevamo chiedere a voi genitori il perché di questa festa e di tanti preparativi. In realtà forse ce lo avete già detto, ma quest'anno vogliamo essere noi a provare a capire cosa è veramente il Natale. Vogliamo ricordarvi che la festa di Natale è bella perché in questo giorno nasce, come ogni anno, Gesù, il figlio di Dio venuto al mondo per incontrarci e renderci felici per sempre. Sta a noi ricordarlo, nella nostra quotidianità, questo unico ed eccezionale avvenimento.

Si spegne la luce sul lettore.

BAMBINA 1: Uffa! Oggi a scuola mi sono proprio stufata! La maestra non ha fatto altro che parlare dell'Avvento e del Natale.

BAMBINA 2: Sì, forse ha insistito un po' troppo. Ormai lo sappiamo cos'è il Natale...

BAMBINA 1: Ma dai... non mi dirai che credi a quello che ha detto la maestra?

BAMBINA 2: Certo che ci credo! Perché, tu no?

BAMBINA 1: Io adoro il Natale perché ci sono i regali, si sta tutti insieme, i regali, si gioca a tombola, i regali, le vacanze e... i regali. Ma il resto...

BAMBINA 2: Forse non sai che, se un giorno di tantissimi anni fa, qualcuno si fosse comportato come te, oggi il Natale non ci sarebbe.

BAMBINA 1: Cioè, che cosa vuoi dire?

- MUSICA 1 -

La bambina inizia a mimare il discorso e si accende la luce sul narratore che inizia a leggere.

Si spegne il faretto a sinistra e si accende al centro sull'annunciazione.

NARRATORE: Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse:

GABRIELE: Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te!

NARRATORE: A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.

GABRIELE: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.

MARIA: Come è possibile? Non conosco uomo.

GABRIELE: Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile. Nulla è impossibile a Dio.

Si spengono le luci al centro sull'annunciazione e si riaccendono a sinistra sulle due bambine.

BAMBINA 2: E Maria rispose: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

– MUSICA 2 –

Si spengono le luci a sinistra sulle due bambine che escono. E si accende la luce sull'ambone.

LETTORE 2: Quando crediamo che tutto dipenda esclusivamente da noi rimaniamo prigionieri delle nostre capacità, delle nostre forze, dei nostri miopi orizzonti. Quando invece ci disponiamo a lasciarci aiutare, a lasciarci consigliare, quando ci apriamo alla grazia, sembra che l'impossibile incominci a diventare realtà. Dio continua a percorrere i nostri quartieri e le nostre strade, si spinge in ogni luogo in cerca di cuori capaci di ascoltare il suo invito e di farlo diventare carne qui ed ora.

- CANTO 2: Resonet in Laudibus -

SCENA 2: Elisabetta

Viene illuminata la scena a sinistra con la mamma incinta indaffarata a mettere a posto la camera e il figlio che sta giocando al computer.

MAMMA (*urlando*): Andrea, Andreaaaa! (*vede che non gli risponde*) Andreaaaa!!! Mi vuoi rispondere?

ANDREA: Uffa! Cosa c'è mamma?

MAMMA: Mi vuoi venire ad aiutare o no? Possibile che bisogna sempre chiederti le cose?

ANDREA: Ora no mamma, ho da fare.

MAMMA: Sì, voglio proprio vedere cosa hai da fare. Scommetto che stai giocando al computer. Maledetto il giorno che te lo abbiamo regalato. Tra non molto nascerà il tuo fratellino e non mi dai nemmeno una mano a sistemare la tua camera.

– MUSICA 3 –

Si spengono le luci a sinistra; mamma e figlio escono. Si accende la luce sul narratore.

Mentre legge si accendono le luci al centro su Maria ed Elisabetta.

NARRATORE: In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce:

ELISABETTA: Benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore.

MARIA: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

NARRATORE: Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Si spengono le luci al centro e sul leggio, Elisabetta e Maria escono. Si accende la luce sull'ambone.

LETTORE 3: “Tutto è gioia. Ma noi cristiani non siamo tanto abituati a parlare di gioia, di allegria. Credo che tante volte ci piacciono più le lamentele! Cosa è la gioia? La chiave per capire questa gioia è quello che dice il vangelo: “Elisabetta fu colmata di Spirito Santo”. Quello che ci dà la gioia è lo Spirito Santo. A me piace pensare: i giovani compiono la Legge; gli anziani hanno la libertà di lasciare che lo Spirito li guidi. E questo è bellissimo! È proprio lo Spirito che ci guida. Lui è l’autore della gioia, il creatore della gioia. E questa gioia nello Spirito ci dà la vera libertà cristiana. Senza gioia noi cristiani non possiamo diventare liberi. Diventiamo schiavi delle nostre tristezze.”

Si spegne la luce sull’ambone

- **CANTO 3: Magnificat** -

SCENA 3: Censimento

– MUSICA 4: Feliz Navidad Strumentale –

Si accendono le luci a sinistra sulla scena della famiglia.

BAMBINA: Mamma, papà, il giorno di Natale andiamo dai nonni? Quando prepariamo l'albero? E il presepe?

MAMMA: Ma... adesso vediamo, dai. Prova a sentire con papà.

PAPÀ: Tesoro, ma ti sei dimenticata quello che ti avevamo detto? Questo Natale io, te e la mamma ce ne andiamo soli soletti in montagna. Il Natale lo festeggiamo da soli noi tre.

BAMBINA: Da soli noi tre? Ma papà, non avevi detto che saremmo partiti dopo il 25?

PAPÀ: Sì, ma l'albergo ci ha fatto sapere che saremmo potuti andare anche prima. Partiremo il 24 mattina, così arriveremo nel pomeriggio e potremo cenare in albergo. Faremo lì la cena della vigilia e ripartiremo dopo capodanno.

BAMBINA: Ma papà, non sarebbe la stessa cosa! E i nonni? La sera di Natale andiamo sempre da loro per cena e dopo andiamo alla Messa di mezzanotte tutti insieme. Poi di solito torniamo a casa e apriamo tutti i nostri regali. Il giorno dopo andiamo dagli altri nonni con gli zii e i cuginetti.

PAPÀ: Quest'anno andremo in un albergo in montagna. Vedrai che ti piacerà: è modernissimo, con la piscina e un bellissimo parco.

MAMMA: E là ci sarà anche la neve... tanta neve! Vedrai che troverai degli amici anche lì.

BAMBINA: Ma... ma non è la stessa cosa! I nonni ci rimarranno male. Non sarà bello come gli altri anni.

PAPÀ: Basta! Ormai abbiamo deciso.

Si spengono le luci a sinistra sulla famiglia. Si accende la luce sul leggio e si illumina la scena centrale dell'albergo con Maria e Giuseppe che, partendo da sinistra, si fermano vicino al narratore. La locandiera intanto si mette accanto all'ambone.

NARRATORE: In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirino era governatore della Siria. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.

GIUSEPPE: Siamo arrivati a Betlemme, Maria. Vedrai troveremo da dormire e lì potrai partorire.

MARIA: Giuseppe, dobbiamo fare in fretta, sento che sta per nascere.

GIUSEPPE: Ecco un albergo! Aspetta che vado a chiedere.

Giuseppe si avvicina alla locandiera.

GIUSEPPE: Siamo qui, io e mia moglie (*indica Maria*) perché dobbiamo registrarci per il censimento. È incinta e da un momento all'altro potrebbe partorire. Avete una camera? Qua inizia a far freddo.

LOCANDIERA: Purtroppo no. Sono pieni perfino i sottotetti e i sottoscala. Non saprei proprio dove mettervi.

GIUSEPPE: Ma come farò? Ormai mia moglie ha le doglie e sta per partorire.

LOCANDIERA: Sentite: laggiù (*indicando alla sua sinistra*), dove la strada gira, c'è una grotta che utilizzo come stalla. Dentro ci sono un bue e un asino, ma la grotta è grande, non ci piove ed è abbastanza calda. Potete andare là. Io vi raggiungerò appena sistemate le cose qui. È tutto quello che posso fare per voi.

Giuseppe torna da Maria e la locandiera esce di scena.

GIUSEPPE: La locandiera ha detto che non ha più camere, ma ci ha indicato una grotta dove tiene i suoi animali. Non temere Maria, Dio provvederà.

MARIA: Allora sbrighiamoci, Giuseppe. Sento che ormai ci siamo.

Si spengono le luci al centro e si accende sull'ambone. Giuseppe e Maria continuano il loro cammino andando verso il coro.

LETTORE 4: “In che modo noi, in famiglia, custodiamo la nostra fede? La teniamo per noi, nella nostra famiglia, come un bene privato, come un conto in banca, o sappiamo dividerla con la testimonianza, con l'accoglienza, con l'apertura agli altri? Tutti sappiamo che le famiglie, specialmente quelle giovani, sono spesso “di corsa”, molto affaccendate; ma qualche volta ci pensate che questa “corsa” può essere anche la corsa della fede? Le famiglie cristiane sono famiglie missionarie. Sono missionarie anche nella vita di ogni giorno, facendo le cose di tutti i giorni, mettendo in tutto il sale e il lievito della fede! Impariamo a conservare la fede in famiglia e a mettere il sale e il lievito della fede nelle cose di tutti i giorni.”

- **CANTO 4:** Aria di neve -

SCENA 4: L'Annuncio ai Pastori

Si accendono le luci a sinistra sulla scena dei ragazzi.

RAGAZZO 1: Raga, ma è tardissimo! Tra poco inizia la messa di Natale!

RAGAZZO 2: Dai, andiamo già ora così diamo una mano a preparare.

RAGAZZO 3: Spero che stiate scherzando? Cosa andrete a fare in parrocchia io non lo so! Siete sempre là!

RAGAZZO 4: Sì, tipo questa estate quando vi chiedevamo di andare al mare, ma voi eravate al centro estivo con i bambini... io non capisco!

RAGAZZO 1: Penso che certe cose si riescano a capire soltanto vivendole.

RAGAZZO 2: Perciò se cambiate idea, sapete dove trovarci. Noi vi aspettiamo.

Ragazzo 1 e 2 escono di scena.

RAGAZZO 3: Finalmente se ne sono andati. Ma col cavolo che ci vado!

RAGAZZO 4: Sì, ma... infatti... baci, abbracci, auguri, canti, sorrisi, tutto per sto bambino che nemmeno conoscono!

RAGAZZO 3: Va là che io adesso sto con il mio computer, lui sì che lo conosco bene: fa sempre quello che gli chiedo e non vuole niente in cambio.

– MUSICA 5 –

Si spengono le luci sulla scena a sinistra. I ragazzi escono. Si accendono le luci sul leggio e al centro, sulla scena dei pastori che vegliano (alcuni seduti, alcuni stesi), finché non arriva l'angelo che si metterà vicino all'ambone.

NARRATORE: C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro...

ANGELO: Non temete! Ecco, vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi è il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia.

Esce l'angelo.

PASTORE 1: Alzatevi coraggio! Non avete sentito cosa ha detto l'angelo?

PASTORE 2: Ha annunciato la nascita del Salvatore.

PASTORE 3: Dobbiamo trovare la grotta!

PASTORE 4: Andiamo fino a Betlemme!

PASTORE 5: Vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere!

PASTORE 6: Io intanto preparerò delle lanterne per illuminare la strada.

*# Il pastore 6 prende una lanterna e tutti i pastori si incamminano passando davanti al coro e andando
infondo alla chiesa.*

– MUSICA 6: Dolce sentire (Versione violino + arpa)–

SCENA FINALE - Natività

*# Mentre c'è la musica di sottofondo, si posiziona la capanna, l'asino e il bue. Giuseppe e Maria con Gesù
in braccio percorreranno la navata, fino ad arrivare all'altare dove comporranno la natività.*

*Si accende la luce sull'ambone e mentre il commentatore legge entrano i pastori, gli angeli, la locandiera
e alla fine tutti gli altri.*

LETTORE 5: Ci avviciniamo al presepe, dove albeggia “una grande luce”, una luce nascosta nel silenzio di Nazaret e nella pace notturna di Betlemme; eppure presto si manifesterà a tutte le genti e ai discepoli. È la luce del mondo, la luce in cui dobbiamo camminare per esserne figli.

LETTORE 6: “L’hanno capito, in quella notte, i pastori, che erano tra gli emarginati di allora. Ma nessuno è emarginato agli occhi di Dio e proprio loro furono gli invitati di Natale. Chi era sicuro di sé, autosufficiente, stava a casa tra le sue cose; i pastori invece «andarono, senza indugio”. Anche noi lasciamoci interpellare e convocare stanotte da Gesù, andiamo a Lui con fiducia, a partire da quello in cui ci sentiamo emarginati, a partire dai nostri limiti, a partire dai nostri peccati. Lasciamoci toccare dalla tenerezza che salva. Avviciniamoci a Dio che si fa vicino, fermiamoci a guardare il presepe, immaginiamo la nascita di Gesù: la luce e la pace, la somma povertà e il rifiuto. Entriamo nel vero Natale con i pastori, portiamo a Gesù quello che siamo, le nostre emarginazioni, le nostre ferite non guarite, i nostri peccati. Così, in Gesù, assaporeremo lo spirito vero del Natale: la bellezza di essere amati da Dio. Con Maria e Giuseppe stiamo davanti alla mangiatoia, a Gesù che nasce come pane per la mia vita. Contemplando il suo amore umile e infinito, diciamogli semplicemente grazie: grazie, perché hai fatto tutto questo per me”.

- **CANTO FINALE:** Ninna Nanna (Questa notte) + Feliz Navidad -

- SCENA 1: ANNUNCIAZIONE

NARRATORE:

BAMBINA 1:

BAMBINA 2:

ANGELO GABRIELE:

MARIA:

- SCENA 2: ELISABETTA

NARRATORE:

MAMMA:

ANDREA:

ELISABETTA:

MARIA:

- SCENA 3: CENSIMENTO

NARRATORE:

BAMBINA:

MAMMA:

PAPÀ:

GIUSEPPE:

MARIA:

LOCANDIERA:

- SCENA 4: ANNUNCIO AI PASTORI + NATIVITÀ

NARRATORE:

RAGAZZO 1:

RAGAZZO 2:

RAGAZZO 3:

RAGAZZO 4:

PASTORE 1:

PASTORE 2:

PASTORE 3:

PASTORE 4:

PASTORE 5:

PASTORE 6:

ANGELO: